



Chardin

Il pittore del silenzio

Ferrara, Palazzo dei Diamanti, 17 ottobre 2010 - 30 gennaio 2011

Madrid, 28 febbraio - 29 maggio 2011

di MARISA SACCOMANDI

“Non sono pigmenti bianchi, rossi o neri ciò che tu mescoli nella tua tavolozza, ma è la sostanza stessa degli oggetti”, così Diderot scrisse queste illuminanti parole a Jean Siméon Chardin. Il grande artista francese, nato e vissuto quasi sempre a Parigi dal 1699 al 1779, a parte qualche breve visita alla reggia di Versailles e Fontainebleau, è il protagonista della mostra ferrarese curata da Pierre Rosenberg in collaborazione col Museo del Prado di Madrid. Per la prima volta in Italia sarà possibile ammirare i dipinti di questo “poeta del quotidiano” nella completezza della sua produzione artistica: nature morte, scene di vita, ritratti... Dieci opere provengono dal Louvre.

Il pittore visse durante il regno di Luigi XV quando il gusto rococò, elaborato e fastoso sia nelle decorazioni sia negli arredi, rappresentava lo stile dei sovrani e della nobiltà, che usava lo stesso sfarzo nell'abbigliamento e nelle monumentali parrucche. Fragonard (allievo di Chardin) fu il pittore che al meglio descrisse questo mondo effimero e gaudente. Chardin, al contrario, prediligeva realtà che, alla vigilia della Rivoluzione, non avevano niente

di idilliaco. Non era politicamente un sovversivo, ma lo era la sua pittura allorché descriveva comuni realtà private e nature morte, così potenti, da essere predilette e contese in tutta Europa. Guardando le sue composizioni, quasi sempre di piccole dimensioni, si rimane colpiti dalla perfezione dell'insieme e dalla resa dei materiali. Il calore del rame (cisterna di rame con acqua del 1734), il grigio luminoso dell'argento (calice d'argento e zuppiera, sempre d'argento), le decorazioni dei tanti oggetti in porcellana: tazze, zuccheriere..., il legno dei tavoli, i muri di pietra.

Poi ci sono i frutti che non raccontano solo la meraviglia della natura come nella pittura fiamminga: il realismo di Chardin non è mai fine a sé stesso, ma esprime l'emozione o il sentimento, come rivela lo stesso pittore, per qualche cosa che inquieta come il “silenzio” che avvolge il mistero di ogni cosa su questa terra.

Commovente fu definito il dipinto composto da un povero cesto con prugne, noci, ciliege e uva e quello con una “brioche” alquanto sbilenca in cui è inserito un ramo di foglie. Anche i personaggi, privi di sentimentalismo o affettazione, circondati da un vuoto dominante, sono ripresi nei ruoli quotidiani: sguattere, lavandaie, governanti, infermiere... le figure maschili appartenenti alla contemporanea borghesia, ma anche gente comune come il garzone d'osteria, fanno bolle di sapone, leggono, studiano... Non meno eccezionali i ritratti, compresi quelli di sé stesso, dove appare come un pacioso signore con un curioso copricapo, del quale non si



Jean Siméon Chardin
Paolo di rame stagnato, macinapepe,
porro, tre uova e tegame di terracotta,
1734-35 Olio su tavola, cm 17 x 21
Parigi, Musée du Louvre.
Lascito Dr. Louis La Caze, 1869
© foto RMN